

## VALDOCCO 1884

### PROBLEMI DISCIPLINARI E PROPOSTE DI RIFORMA

Introduzione e testi critici

*José Manuel Prellezo*

#### I. INTRODUZIONE

In occasione del I° centenario della «Lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884», ne fu pubblicata l'edizione critica nelle due redazioni conservate: la redazione breve, diretta ai giovani, e quella lunga, diretta alla comunità salesiana dell'Oratorio di Torino-Valdocco.

«Alla forma breve — scrive P. Braidò nelle pagine introduttive — sembrano pure riferirsi preoccupazioni e interessi particolarmente accentuati a Valdocco nelle settimane e nei mesi successivi al ritorno di Don Bosco da Roma. Ricorre insistente il problema dell' 'ordinamento' dell'Oratorio e, soprattutto della 'riforma' disciplinare, morale e religiosa della comunità giovanile, con speciale attenzione alla comunità studentesca, che alimentava le prevalenti speranze di nuove 'vocazioni', ecclesiastiche e salesiane».<sup>1</sup>

#### 1. Una inchiesta tra i membri del consiglio della casa

In appendice ai testi critici dell'edizione citata, sono state pure raccolte dal curatore «alcune testimonianze coeve» di notevole interesse per illustrare il contesto in cui la nota lettera da Roma fu scritta; in particolare: brani tratti dai verbali delle riunioni del Capitolo superiore (oggi Consiglio generale) della Società salesiana, e documenti riguardanti l'inchiesta che don Giovanni Bonetti realizzò, tra i responsabili dell'Oratorio di San Francesco di Sales, nel mese di giugno del 1884, sulla situazione morale e religiosa della sezione studenti.

<sup>1</sup> P. BRAIDÒ, *La lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, in RSS 3 (1984) 319: cf anche: P. BRAIDÒ (ed.), *Due lettere da Roma del 10 maggio 1884*, in: G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali* a cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, 267-303.

In saggi precedenti, anch'io ho avuto occasione di accennare all'importanza di tali testimonianze e di riportare estratti significativi per conoscere momenti rilevanti della «vita quotidiana a Valdocco».<sup>2</sup> Nel presente contributo mi propongo di offrire l'edizione di tutti i documenti relativi all'«inchiesta Bonetti» custoditi nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) di Roma.

Alcuni rapidi cenni, in questa *Introduzione*, ai temi discussi nelle riunioni del Capitolo superiore e alle decisioni prese da don Bosco e dal massimo organismo di governo della Società salesiana in ordine al miglioramento dell'Oratorio di Torino offriranno elementi utili per delimitare significato e portata dei testi critici ora editi.

Il 19 maggio 1884, nella prima riunione capitolare presieduta da don Bosco dopo il suo ritorno da Roma, don Giovanni Bonetti, consigliere del Capitolo superiore, propose di «tenere un'altra conferenza pel buon andamento della casa». La conferenza proposta ebbe luogo il 5 giugno. Nei verbali della seduta, il segretario, don Giovanni Lemoyne, riporta un'ampia relazione dell'intervento di don Bosco, che comincia così: «Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. È cosa dolorosa il vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati. Si è già osservato che molti della IV e della V invece di consacrarsi per lo stato Ecclesiastico si decidono per le università e per gli impieghi».<sup>3</sup>

Nella stessa seduta del 5 giugno, don Bosco decise di stabilire «una commissione che studi sulle disposizioni da seguirsi per promuovere la moralità nell'Oratorio». Furono eletti membri di detta Commissione: don Rua, don Bonetti, don Lazzerio, don Durando e don Cagliari. Essi dovevano radunarsi il lunedì successivo, 9 giugno, alle 2½ pomeridiane, «per comunicarsi le proprie maturate riflessioni». Don Bonetti fu «incaricato di chiedere privatamente i pareri dei membri del Capitolo della Casa e dei singoli maestri e farne relazione alla Commissione Lunedì».

<sup>2</sup> Si possono vedere, per esempio: *Fonti letterarie della circolare «Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane»*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 625-642; *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane. Una lettera circolare attribuita a don Bosco*, in RSS 5 (1986) 263-308; *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 312-316.

<sup>3</sup> ASC 0592 *Verbali delle riunioni del Capitolo superiore*. I brani citati a continuazione, salvo diversa precisazione, sono stati tratti da questi verbali redatti da don Lemoyne nella data indicata nel testo; cf anche MB XVII, 181-193; «Moralità tra gli allievi», in: *Deliberazioni del secondo capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, Tip. Salesiana 1882, 53-56.

Tra i documenti depositati nell'ASC, è disponibile la «Relazione» autografa di don Giovanni Bonetti «sui rimedii da adottarsi pel benessere morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio», datata precisamente a Torino il 9 giugno 1884. Prima di questa data, diversi membri del consiglio della casa avevano indirizzato al responsabile della Commissione scritti in cui manifestavano con schiettezza il proprio parere sui disordini avvertiti a Valdocco e sui rimedi da adottare per superarli. In qualche caso, lo scritto era frutto di un preciso accordo preso in precedente conversazione con don Bonetti.

Nei verbali delle riunioni del Capitolo superiore tenute dopo il 9 giugno non troviamo riferimenti espliciti ai lavori della citata Commissione. Si accenna però più d'una volta a temi e problemi che hanno chiari agganci con temi e problemi emersi in quella sede. Il 30 giugno, «D. Bonetti sottentra a parlare sull'assistenza de' giovani, sulle camerate aperte lungo il giorno». Il 4 luglio: «D. Bosco entra a parlare della riforma della casa dell'Oratorio. Ho esaminato il Regolamento che si praticava ai tempi antichi e dico essere persuaso che devesi praticare eziandio ai giorni nostri lo stesso poiché provvede e antivede tutti i bisogni. Bisogna che il direttore comandi. Che sappia bene il suo regolamento e sappia bene il regolamento degli altri e tutto quello che debbono fare. Che tutto parta da un solo principio. Adesso vi è in cominciamento un rilassamento in questa unità. Uno dice non è mia la responsabilità; l'altro la rifiuta. Tutti comandano e quindi ne viene sconcerto».

Su questi punti sicuramente tutti i capitolari erano d'accordo. Si trattava di una esigenza ribadita, a più riprese, soprattutto nella seconda metà degli anni '70. Non tutti si mostrarono invece favorevoli, in un primo momento, alle disposizioni che don Bosco intendeva prendere nei confronti della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> ginnasiale «per assicurare la moralità» a Valdocco, cioè «di far avvertire i giovani che l'anno venturo non saran ricevuti nelle due classi superiori se non quelli che vogliono abbracciare lo stato Ecclesiastico e che l'oratorio non assicura agli allievi gli esami di licenza ginnasiale». Don Celestino Durando motivava così il suo punto di dissenso: «questa misura farà sì che più non vengano i giovani d'impegno e che invece resteranno i mediocri; che certuni che si vogliono esclusi non mancheranno di venire; che è solo [lo] studio e l'aiuto a questo che alletta i giovani ad essere buoni».<sup>4</sup>

In queste osservazioni del consigliere scolastico della Congregazione si individuavano rischi reali. Tuttavia don Bosco preferì troncare la discussio-

<sup>4</sup> ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884). Ho esaminato questo argomento nel saggio già citato nella nota 2: *Valdocco (1866-1888)*, 315-318.

ne. Si legge infatti nei verbali di Lemoyne il 4 luglio: «D. Bosco risponde che non vuole essere contrariato in questo suo disegno e che vuole essere coadiuvato in questo progetto che ritiene essere il migliore per raggiungere il fine suo — D. Durando ritira le sue osservazioni».<sup>5</sup>

Tre giorni dopo, don Bosco parlò ancora una volta sull' «unità di direzione», ed espresse senza ambiguità il suo punto di vista su alcuni aspetti dell'ordinamento della casa: «1. Si accettino fra gli studenti solamente coloro che hanno volontà di abbracciare lo stato Ecclesiastico e preferibilmente coloro che danno qualche indirizzo di farsi Salesiano — 2. Siano severamente allontanati coloro che dicesero, insinuassero o facessero cose biasimevoli contro alla moralità. Non si tema di usare in ciò troppo rigore — 3. Chi non frequenta la Santa Comunione ed è trascurato nelle pratiche di pietà si metta ad un mestiere; non mai allo studio».

Sono orientamenti e direttive miranti ad un «disegno» che puntava su obiettivi abbastanza precisi: la sezione studenti di Valdocco concepita come un vero seminario o casa di formazione di futuri sacerdoti salesiani. E in questa cornice vanno lette determinate decisioni particolarmente severe.

Nel mese di settembre 1884, non senza vivaci discussioni e qualche contrasto tra i membri del Capitolo superiore, si giunse a una nuova struttura nel governo dell'Oratorio, diventato ormai «troppo numeroso». Furono costituiti due direttori: don Giovanni Battista Francesia, per la «sezione studi», e don Giuseppe Lazzeri, per la «sezione arti».

La misura però non dovette dimostrarsi molto soddisfacente, se già nel 1887 troviamo a Valdocco un unico direttore nella persona di don Domenico Belmonte.<sup>6</sup>

## 2. Gli autori delle testimonianze

Non tutti gli scritti sono firmati. Dall'analisi della grafia risulta tuttavia relativamente agevole identificarne l'estensore. Sebbene qualche volta non sia indicato il nome del destinatario, dai contenuti si evince con tutta

<sup>5</sup> L'anno seguente, nella riunione capitolare del 16 settembre 1885, «D. Rua presenta il progetto proposto da D. Bosco per l'abolizione della Quinta ginnasiale all'Oratorio — D. Bosco aggiunge che questa abolizione intende riguardare le case di beneficenza e queste sole» (ASC 0592 *Verbali* [16.9.1885]).

<sup>6</sup> Cf *Società di San Francesco di Sales. Anno 1887*. [Torino, Tip. Salesiana] 1887. Dal catalogo o elenco generale, pubblicato annualmente, sono stati ricavati alcuni dei dati utilizzati nei paragrafi seguenti. Su don Domenico Belmonte (1843-1901) cf BS 25 (1901) 69-70.

probabilità che sono documenti prodotti in occasione dell'inchiesta Bonetti. Una delle testimonianze è indirizzata direttamente a don Bosco, ed è firmata da un giovane assistente, Tommaso Pentore. Le riflessioni di questi, non datate, sollevano «problemi identici a quelli suscitati dall'inchiesta di Don Bonetti; dovrebbero, quindi, collocarsi tra maggio e giugno del 1884».<sup>7</sup>

Gli autori delle testimonianze inviate al redattore della relazione finale, erano persone qualificate che potevano conoscere bene e direttamente i fatti che raccontano, in quanto membri del consiglio di Valdocco e responsabili della disciplina generale e della amministrazione, degli studi, della vita di pietà e del settore economico di tutta la casa o della sezione studenti. Infatti, tutti tranne uno di essi, don Giacomo Ruffino, si trovavano ormai da alcuni anni alla casa madre della Società salesiana, e, nel 1884, vi occupavano le cariche di prefetto, vice prefetto, catechista studenti, consigliere scolastico.

Nel tracciare in seguito un essenziale profilo di ognuno degli autori, si terrà presente l'ordine in cui i rispettivi contributi vengono qui editi.

### 2.1. Tommaso Pentore (1860-1908)

Tommaso Pentore, nel corso 1882-1883, si trovava, come chierico militare a Valdocco, e nei corsi 1883-1884 e 1884-1885 come chierico assistente sempre a Valdocco. Era nato a Viarigi (Italia) il 6 ottobre 1860. Entrò ragazzo all'Oratorio e decise, molto giovane, di rimanere con don Bosco. Fece la professione a Lanzo il 5 ottobre 1877. Fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1885. Morì a San Colombano al Lambro (Italia) l'8 febbraio 1908.

«Fu brillante ed efficace predicatore. Per qualche tempo dedicò pure la sua attività all'assistenza degli operai italiani addetti al traforo del Sempione».<sup>8</sup>

Tra i suoi scritti: *Disordini e lacrime. Libro per i giovanetti* (1893); *Le missioni salesiane in America* (1898); *Nostra Madre* (1904); *Il Sacro Cuore* (1907).

<sup>7</sup> BRAIDO, *La lettera*, 356.

<sup>8</sup> *Dizionario biografico dei salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino. [Scuola Grafica Salesiana 1969], 217.

## 2.2. Stefano Febraro (1856-)

Don Stefano Febraro, nei corsi scolastici dal 1879-1880 al 1881-1882, fece parte del capitolo della casa dell'Oratorio, come consigliere, e, nei corsi 1882-1883 al 1884-1885, come consigliere scolastico, sempre a Valdocco. *Nell'Elenco generale della Società di San Francesco di Sales*, il suo cognome appare con la grafia: Febraro. Era nato a Castelnuovo d'Asti (Alessandria) il 21 settembre 1856. Entrò all'Oratorio di Torino il 19 ottobre 1867, dove fece gli studi ginnasiali. Fece la prima professione religiosa nella Congregazione salesiana nel 1873 e la perpetua nel 1876. Fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1879. Ottenne la patente elementare inferiore a Novara nel 1874; il diploma di licenza liceale a Torino nel 1886. Fu direttore a Firenze (1885-1900) e a Trino Vercellese (1900-1901). Uscì poi di Congregazione (1901).<sup>9</sup>

## 2.3. Domenico Canepa (1858-1930)

Don Domenico Canepa, nel corso scolastico 1882-1883 e 1883-1884, disimpegnava la carica di catechista degli studenti a Valdocco. Nella seduta del 4 settembre 1884 i membri del Capitolo superiore discussero, come si è ricordato, il problema della nomina di un nuovo direttore per gli studenti di Valdocco. Negli interventi di don Rua e di don Bosco troviamo punti di vista differenziati nei confronti del catechista: «D. Rua [...] crede che con D. Francesca D. Canepa potrà riuscire e continuare nel suo ufficio. Si potrebbe provare ancora per un anno e allora forse acquisterebbe quella calma che è necessaria». Don Bosco pensa invece «che ora D. Canepa all'Oratorio sarebbe fuori di posto e lo manderebbe in altro collegio più piccolo per esempio Varazze — D. Barberis dice che metterebbe D. Canepa tra i figli di Maria».

*Nell'Elenco generale della Società salesiana* del 1885, don Domenico Canepa appare ormai come catechista degli studenti nella casa di Nizza Marittima. Morì a Portici (Italia) il 6 gennaio 1930.

## 2.4. Secondo Marchisio (1857-1914)

Don Secondo Marchisio negli anni dal 1880 al 1882 disimpegnò la carica di vice prefetto nella casa di Valdocco, e, nel 1883 e 1884, quella di pre-

<sup>9</sup> Sull'intervento di don Febraro al Congresso cattolico di Fiesole (1896) cf P. STELLA, *I salesiani e il movimento cattolico in Italia*, in RSS 2 (1983) 225.

fetto. Negli ultimi paragrafi della lettera da Roma del 10 maggio, è citato precisamente il suo nome: «Il giorno della festa di Maria S.S. Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra amorosissima madre. Voglio che questa festa si celebri con ogni solennità e D. Lazzerò e D. Marchisio pensino a farci stare allegri anche in refettorio». Nel 1886 fu inviato, come prefetto, alla casa di Lanzo Torinese. Era nato a Castelnuovo d'Asti (Alessandria) il 15 gennaio 1857. Entrò all'Oratorio il 1° ottobre 1873. Fece la professione perpetua il 26 settembre 1877. Ordinato sacerdote il 20 settembre 1879. Fu direttore a Torino-Oratorio (1903-1910), Manfredini in Este (1910). Morì a Bologna (Italia) il 20 maggio 1914.

### 2.5. *Serafino Fumagalli (1855-1907)*

Don Serafino Fumagalli occupava, nel 1883-1884, la carica di vice prefetto a Valdocco, e, nel 1885-1886, quella di prefetto esterno, sempre all'Oratorio di Valdocco. Era nato a Casatenovo (Como) il 18 giugno 1855. Entrò nel collegio di Borgo San Martino il 15 ottobre 1872, dove frequentò gli studi ginnasiali. Fece i voti triennali il 27 settembre 1876, e quelli perpetui il 1° novembre 1879. Morì a Torino il 17 luglio 1907.

### 2.6. *Giacomo Ruffino (1850-1913)*

Don Giacomo Ruffino, negli anni 1884 e 1885, fece parte del capitolo della casa dell'Oratorio di Valdocco come consigliere. Nel 1886 fu inviato, come consigliere scolastico, alla casa di Lanzo Torinese. Era nato a Giaveno (Torino) il 1° novembre 1850. Entrò all'Oratorio dove frequentò gli studi di filosofia. Fece la professione perpetua a San Benigno il 12 settembre 1882. Ordinato sacerdote il 10 marzo 1883. Ottenne il diploma di ginnasio inferiore a Torino nel 1883. Fu direttore a Marsala (1892-1894), Cuornè (1896-1904), Intra (1904-1906). Alcune delle sue poesie furono pubblicate sulle pagine del «Bollettino Salesiano» (1892, 150-151). Morì a Frascati (Italia) il 1° giugno 1913.

### 2.7. *Giovanni Bonetti (1838-1891)*

Giovanni Bonetti nel 1884 copriva la carica di consigliere del Capitolo superiore della Società di San Francesco di Sales. Era nato a Caramagna (Cuneo) il 5 novembre 1838. A 17 anni iniziò le scuole regolari all'Oratorio. Nel 1859 formò parte del primo gruppo che aderì al progetto di don Bosco di dare vita ad una nuova società religiosa impegnata al servizio dei giovani

bisognosi. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1864, occupò mansioni di responsabilità: Direttore spirituale della Società salesiana (1886), primo direttore e principale redattore del «Bollettino Salesiano» (1877). «Aveva vero genio di pubblicista. Mente aperta, vivezza di immaginazione e penna sciolta, sapeva abilmente cogliere i fatti, esporli, discuterli e trarne le opportune conclusioni. Polemista nato, diede prova di questa sua indole in pubblicazioni di occasione contro protestanti e anticlericali».<sup>10</sup>

Morì a Torino il 5 giugno 1891. Diede alla luce numerosi scritti, prevalentemente di carattere agiografico, ascetico e polemico. Tra i più significativi: *Vita del giovane Ern. Saccardi* (1868), *Il Cuor di Gesù* (1877), *Biografia di salesiani defunti* (1878), *Un grido d'allarme contro i protestanti* (1886), *Cinque lustri di storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (1892).<sup>11</sup>

## 2.8. Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916)

Giovanni B. Lemoyne nel 1884 ricopriva la carica di segretario del Capitolo superiore della Società salesiana. Era nato a Genova il 2 febbraio 1839 da una agiata famiglia di origine francese. Il padre, Luigi, medico della Real Casa, disimpegnò importanti incarichi pubblici. «La madre, contessa Angela Prasca, era donna di grande altezza spirituale e dall'intensa religiosità».<sup>12</sup> Fu ordinato sacerdote il 14 giugno 1862. Dopo un determinante incontro con don Bosco il 10 ottobre 1864, don Lemoyne decise di farsi salesiano. Professando i voti perpetui il 10 novembre 1865. Fu direttore del collegio di Lanzo Torinese (1865-1877). Nel 1877 fu inviato da don Bosco a Mornese (Alessandria) e poi a Nizza Monferrato come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, recentemente fondato. Nel mese di novembre del 1883 fu chiamato a Valdocco come segretario di don Bosco e del Capitolo superiore e come redattore del «Bollettino Salesiano». Morì a Torino il 14 settembre 1916.

Tra i numerosi scritti di Lemoyne ricordiamo: *Biografia del chierico Mazzarello Giuseppe* (1870), *Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America* (1873), *Fernando Cortei [sic] e la scoperta del Messico* (1875), *Bartolomeo*

<sup>10</sup> *Dizionario*, 46.

<sup>11</sup> Cf G. B. FRANCESIA, *D. Giovanni Bonetti*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1894.

<sup>12</sup> P. BRAIDO - R. ARENAL LLATA, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in RSS 7 (1988) 92; E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950*. Colle Don Bosco (Asti), LDC 1951, 382-400; *D. Giovanni Battista Lemoyne*, in BS 40 (1916) 10, 291-295.



*Las Casas ovvero Il protettore universale degli Americani* (1879), *Avventure dei missionari salesiani in un viaggio al Chili* (1887), *La Madonna di don Bosco* (1889), *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, vol. I a IX (1898/1917), *Vita del Ven. Giovanni Bosco*, 2 vol. (1911-1913).

### 3. I documenti

I documenti riguardanti «l'inchiesta Bonetti» si conservano in: ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales* fase. LXV, nuova collocazione: CA4601.

Le osservazioni del chierico Tommaso Pentore, scritte con calligrafia chiara ed elegante con inchiostro nero, occupano le tre prime pagine di un foglio doppio non rigato di carta da lettera bianca oscurata dal tempo, che porta l'intestazione: *Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 135x205 mm., margine sinistro di 20 mm. Micr. 240B8-240B10.

I rilievi e proposte di don Stefano Febraro ricoprono le otto pagine di due fogli quadrettati non rigati, senza alcuna intestazione, formato 135 x 210 mm. Micr. 240C1-240C8. Si avvertono nel testo, scritto in generale accuratamente con inchiostro nero, alcune cancellature che non risulta agevole attribuire con sicurezza all'autore. Nella presente edizione si è preferito riportare il testo integrale, indicando nell'apparato tecnico le frasi cancellate non sempre coerentemente.

La prima esposizione di don Domenico Canepa, datata all'8 giugno '84, è scritta con grafia regolare e inchiostro violaceo; essa occupa le sette prime pagine di due fogli doppi rigati, formato 134 x 212 mm. Micr. 240C9240D3.

Alcuni giorni più tardi, il 13 giugno, don Canepa invia a don Bonetti una «piccola aggiunta» con nuove osservazioni contenute nelle tre prime pagine di un doppio foglio, formato 132 x 205 mm. Micr. 240D4-240D6. I fogli utilizzati non sono intestati. Nel margine superiore della prima pagina dei due scritti, don Canepa premette la sigla: W.G.G.M. [Viva Gesù, Giuseppe, Maria].

Don Secondo Marchisio scrive il suo «promemoria», con inchiostro nero e grafia poco aggraziata, sulle due prime pagine di un foglio da lettera, che porta l'intestazione: *Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 132 x 208 mm. Micr. 240B11-240B12.

Lo scritto «Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa» occupa le quattro pagine di un foglio da lettera, intestato: *Oratorio di San Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 134 x 209 mm.

Micr. 240D7-240D10. Vi si avvertono numerose cancellature dovute certamente alla penna dell'estensore del testo. Lo scritto non è firmato, né datato. Dall'esame della grafia si può concludere con tutta probabilità che l'autore dell'esposizione è don Serafino Fumagalli. In calce alla terza pagina si trova la sigla: *D.F.S.*, che corrisponde probabilmente alla firma abbreviata dell'allora vice prefetto dell'Oratorio di Valdocco (Don Fumagalli Serafino).<sup>13</sup>

Non sono firmate né datate neppure le osservazioni e proposte attribuibili, sulla base di specifiche caratteristiche grafiche, a don Giacomo Ruffino, membro del Capitolo dell'Oratorio. È la conclusione che emerge dal confronto dello scritto con le «Osservazioni» riportate in appendice, inviate nel 1889 al direttore di Valdocco e firmate precisamente da don Giacomo Ruffino.<sup>14</sup> Il testo scritto con inchiostro nero ricopre tre pagine di un foglio di quattro, rigato, non intestato, formato 155 x 210 mm. Di questo documento non è stata eseguita la microschedatura.

La «Relazione» stilata da don Giovanni Bonetti costituisce sicuramente il documento che questi dovette presentare alla Commissione stabilita nella adunanza del Capitolo superiore, tenuta il 4 giugno '84. Il testo manoscritto occupa le quattro pagine di un foglio di carta da lettera, rigato, con l'intestazione solita: *Oratorio di San Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 133 x 209 mm. Micr. 240D11-240E2.

Benché il documento intitolato «Disposizioni generali» non ne porti la firma, si può dire con sicurezza che esso fu scritto da don Giovanni Lemoyne, segretario del Capitolo superiore, probabilmente dopo la relazione di don Bonetti. Alcune poche espressioni, scritte abbreviatamente, sono di non facile lettura. Il contributo riguardante il tema di Valdocco occupa le prime dieci pagine di un quaderno di sedici pagine, formato da quattro doppi fogli, rigati, inseriti l'uno nell'altro. Il formato delle pagine è di 153 x 210 mm. Micr. 240E3-240E12.

Oltre i manoscritti autografi qui descritti, nella stessa cartella custodita nell'ASC (38 *Torino*), si conserva una copia allografa di tutti i documenti, tranne di quello stilato da don Giacomo Ruffino. Tale fatto può essere messo in relazione con l'assenza di microschedatura a cui si è accennato sopra.

<sup>13</sup> Cf BRAIDO, *La lettera*, 365.

<sup>14</sup> Cf anche BRAIDO, *La lettera*, 367.

#### 4. Alcuni temi significativi

I titoli di due delle testimonianze — «Relazione sui rimedii da adottare pel benessere morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio» e «Disposizioni generali» — sono assai indicativi. Almeno i contenuti del primo documento costituiscono una risposta concreta alle decisioni prese da don Bosco e dai suoi collaboratori nella riunione capitolare del 5 giugno '84.

La «Relazione» di Bonetti fu fatta dopo aver sentito il parere dei membri del consiglio di Valdocco e dei singoli maestri. Nelle «Disposizioni generali», stilate da don Lemoyne, si riprendono in particolare, e spesso letteralmente, numerosi testi tratti dagli scritti di don Fumagalli e di don Ruffino. Non risulta agevole appurare se la redazione risponda a una iniziativa personale dell'autore o a un preciso impegno da lui assunto come segretario di don Bosco e del Capitolo superiore della Società salesiana.

Talvolta riecheggiano, negli appunti di don Lemoyne, rilievi negativi che si trovano già nella lettera da Roma: «I superiori non sono mai in mezzo ai giovani». Non solo da queste sottolineature, ma anche dall'insieme della inchiesta promossa tra i salesiani di Valdocco emerge una visione assai pessimistica del clima che vi regnava e che è già tratteggiato nella lettera dell'84, nella redazione breve indirizzata da don Bosco ai giovani.<sup>15</sup>

Esistono, ovviamente, nelle diverse testimonianze, aspetti e accentuazioni particolari; ma, tanto nella diagnosi della situazione come nella terapia proposta, sono notevoli i punti di convergenza. Determinati temi si ripetono con caratteristica insistenza.

C'è in particolare un argomento sul quale i pareri sono praticamente unanimi, sia riguardo alle carenze denunciate, sia riguardo alle indicazioni suggerite per porvi rimedio. È questo: si considera fonte principale dei disordini avvertiti a Valdocco il fatto che, nell'«oceano di superiori», i giovani non trovano un vero punto di riferimento; e si propone, quindi, che il direttore occupi il posto che gli corrisponde nella casa, e faccia veramente la parte assegnatagli dai regolamenti. Talora la richiesta al riguardo è espressa in forma perentoria, e si dice che il direttore deve essere «*capo assoluto*, il quale tenga uniti gli animi e le forze ora dissipate».<sup>16</sup>

Viene richiamata così, benché espressa con termini meno sfumati, la vecchia istanza dell'«unità di direzione» a Valdocco. Sappiamo che nelle adunanze del Capitolo superiore e nelle conferenze dei responsabili della ca-

<sup>15</sup> Cf BRAIDO, *La lettera*, 319. Su questo punto si può vedere ancora il saggio citato nella nota 2: *Valdocco (1866-1888)*.

<sup>16</sup> Cf testimonianza [2] di don Stefano Febraro, nn. 4-5.

sa, fin dagli anni '70, era emersa più volte tale istanza, come una questione urgente. Don Bosco stesso ne aveva rilevato l'importanza, anche nell'intervento riferito nei verbali del Capitolo superiore pochi giorni dopo l'inchiesta Bonetti, che è stato già riprodotto nei paragrafi precedenti.

Altri punti, pur significativi, mettono l'accento su aspetti più volte emersi negli incontri del personale di Valdocco: rilievo dato all'assistenza e lagnanze sull'abbandono della medesima; mancanza di fiducia e un certo clima di sospetto; necessità di allontanare dalla casa i giovani pericolosi; cura dell'insegnamento del catechismo, ruolo della persona del catechista; rilevanza delle conferenze settimanali; accordo tra i diversi membri del consiglio per il buon andamento della casa.

## 5. La presente edizione

I criteri di edizione sono sostanzialmente gli stessi tenuti presenti nella pubblicazione dei precedenti documenti riguardanti la vita quotidiana di Valdocco. Per una informazione più dettagliata si rimanda alle pagine introduttive ai medesimi.<sup>17</sup> Basti ricordare qui che il curatore ha inteso offrire un testo rigorosamente fedele ai documenti originali. La fedeltà ai manoscritti è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità dei testi critici. Tenendo conto però delle caratteristiche specifiche dei vari manoscritti ora pubblicati, sono state sviluppate solo le abbreviazioni che offrono difficoltà di lettura, riportandone nell'apparato delle varianti la forma originale. Si è preferito anche conservare l'uso delle maiuscole in alcuni nomi comuni. Benché non sempre utilizzate regolarmente dai redattori, esse potrebbero suggerire accentuazioni o sfumature forse non prive di significato.

Nell'ordine di presentazione dei diversi scritti indirizzati a don Bonetti si è tenuto conto della data segnata in calce ad alcuni di essi. In seguito sono stati collocati quelli non datati. Tuttavia si è voluto mettere in prima posizione la lettera inviata a don Bosco, e in chiusura la «Relazione» finale di don Bonetti e le «Disposizioni generali» di don Lemoyne. Anche queste ultime furono stilate dal segretario del Capitolo superiore tenendo davanti, per lo meno, alcune delle testimonianze indirizzate precedentemente al relatore della commissione incaricata di studiare la situazione morale e religiosa dell'Oratorio di Valdocco.

In appendice, si è riportato il testo delle «Osservazioni intorno all'an-

<sup>17</sup> Cf in particolare: *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari» (1866-1877)*, in RSS 10 (1991) 79-80.

damento scolastico e morale» dell'Oratorio inviate al direttore della casa, don Domenico Belmonte, da un membro del consiglio, don Giacomo Ruffino. Lo scritto è datato al 21 luglio 1889, pochi mesi dopo la morte di don Bosco. Vi si ripropongono temi e proposte che conosciamo. Sono anche questi spunti di notevole interesse per accostare la situazione della comunità studentesca di Valdocco, dopo un quinquennio dall'inchiesta del '84, esposti da uno dei protagonisti.

## ABBREVIAZIONI

<i>add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigli, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	= delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>emend ex ...</i>	= emendato da parola cancellata e illegibile.
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>iter</i>	= iterat, riscrive
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine ( <i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>om</i>	= omittit
<i>post</i>	= dopo
<i>sine</i>	= senza
<i>sl</i>	= super lineam
<i>B</i>	= Bonetti
<i>C</i>	= Canepa
<i>F</i>	= Febraro
<i>G</i>	= Fumagalli
<i>L</i>	= Lemoyne
<i>M</i>	= Marchisio
<i>P</i>	= Pentore

## IL TESTI

## [TESTIMONIANZE RIGUARDANTI «L'INCHIESTA BONETTI»]

[1]

[p. i]

M.R. e Cariss.mo Sig. D. Bosco

Le faccio perdere un tempo prezioso col riferirle cose, che pare si avrebbero piuttosto a comunicare ad altri; ma a che prò, se non sono prese da questi in considerazione?

Colla scusa or del non darle dispiacere, or perchè tanto la S.V. non potrebbe porvi rimedio, si lasciano andar male le cose, le quali, palesate a Lei, sarebbero subito aggiustate con una parola a questi o a quello.

La pregherei però a non voler esporre il mio scritto ad altri superiori, i quali tanto sono già informati della cosa, ed anche per evitarmi la taccia di censore, mentre, a ragione, avrei piuttosto da riveder le buccie a me stesso.

Vi è vera mancanza d'assistenza ed una gran noncuranza di ciò che rispetta la condotta dei giovani studenti. E questo non per difetto di assistenti; ma perchè ciascuno dice, di non essere assecondato dal superiore, il quale non cura le loro lagnanze, anzi

[p. 2] pare che | mostri dispiacere in vedere che si prende interesse all'assistenza.

È tempo si aggiustino queste *malintese*.

Ad esempio, per quindici e più giorni i giovani della 5<sup>a</sup> ginnas.le passarono il tempo di scuola, di studio e specialmente il dopopranzo nella camerata sdraiati sui letti sotto il titolo di ripassare insieme. Eppure non si provvide mai, benché ciascun dei 4 superiori dell'Oratorio fosse informato, anzi avesse visto coi suoi propri occhi. D. Febbraro si lascia cader le braccia al vedersi solo per tutto; gli altri si lamentano di non essere assecondati da chi di ragione, il Direttore non mostra di muoversi. E intanto i giovani si rovinano; ed ancora oggi sono lasciati soli quasi tutta la giornata nella loro scuola o pel cortile, sì che se ne trovano in tutti i buchi della casa. Sono pure due mesi e più che in ciascun giorno dopo pranzo, colla scusa di studiare, si vede la scala che mette alla camera di D. Durando e su accanto alla chiesa piccola

[p. 3] piena di giovani, eppure nessun mai lo | proibì in pubblico.

11 noncuranza *corr ex* negligenza P<sup>2</sup>

16 per *corr ex...* P<sup>2</sup>

18 dei 4 *add sl* P<sup>2</sup>

20 Cf testimonianza [2] di don Febraro, nn. 4-20.

21 Il direttore dell'Oratorio di Valdocco era, nell'anno 1884, don Giuseppe LAZZERO, *ci Diario Oliala e Lazzero*, 350-353.

25 Don Celestino DURANDO, cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 24.

Bisognerebbe fare ogni mese una qualche conferenza tra noi assistenti e maestri unitamente ad altro superiore, per intenderci, e affinché si possano anche meglio conoscere i bisogni dell'assistenza e non avvenga che si abbiano a lasciare le cose all'abbandono, perchè nessuno vuol prendersi la briga di far il particolare.

Le ripeto la preghiera di non far passare il mio scritto ad altri superiori, che, come già altra volta, lo prenderebbero in male parte e ne riceverei poi per tutta ricompensa alla fin dall'anno lo sfratto dall'Oratorio.

M'accorgo d'aver scritto abbastanza confusamente; mi perdoni la troppa fretta.

Sono suo aff.mo figlio  
Pentore Tommaso

[2]

Amatissimo Sig. D. Bonetti,

[p.1]

Intorno all'ordinamento interno dell'Oratorio Le espongo qui il mio pensiero, e la prego di scusarmi se non posso dir cose ben pensate, per causa de' miei esami. Io credo necessario un *capo assoluto*, il quale tenga uniti gli animi e le forze ora dissipate; *interpreti e faccia applicare le regole da tutti con un solo spirito o collo stesso metodo*; che possa e debba rispondere a Dio ed ai Superiori Maggiori della condotta de' suoi soggetti, e che adempia interamente con loro gli uffizi assegnati dal Rego-

27 fare *corr ex...* P<sup>2</sup>      *post* mese del o circa, si facesse P<sup>2</sup>      28 *post* intenderci del me-  
 gliog P<sup>2</sup>      e *add sl* P<sup>2</sup>

6 Superiori] Sup. F

27-30 «Il Direttore [...]. Tenga regolarmente le due conferenze prescritte ogni mese - *Deliberazioni* 1882, 23; cf *Deliberazioni del capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 47; «Il Consigliere scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno le ripetizioni, o sono in qualche modo applicati alla direzione degli studii o nell'assistenza degli alunni» - *Deliberazioni* 1882, 72; cf anche: *Deliberazioni* 1878, 16. «Il Consigliere scolastico [...]. Accolga dai maestri e dagli assistenti i riflessi intorno alla disciplina e moralità degli allievi, per dare loro quelle norme e consigli che egli ravvisasse necessarie» - *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo V, 10. «Gli assistenti di scuola sono incaricati d'invigilare sulla disciplina e sul buon ordine per quel tempo e in quella classe, che loro fu affidata, ed in caso di bisogno, anche sulle altre classi» - *Ibid.*, Capo Vili, 1. «Il primo dovere dei maestri è di trovarsi puntualmente in classe e d'impedire i disordini che sogliono avvenire prima e dopo la scuola» - *Ibid.*, Capo VI, 1.

4-8 «Il Direttore è il capo dello Stabilimento; a lui solo spetta accettare o licenziare i giovani della Casa, ed è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della moralità e dell'educazione degli allievi. [...] Al Direttore spetta l'aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico

lam. al Direttore.

Senza questo mi sembra vano ogni altro provvedimento. Dove sono molti Superiori a ricevere i rapporti e niuno a vedere personalmente e direttamente tutte le cose, ci guadagnano gli imbroglioni più arditì, mentre gli altri si sconfortano, ed entra | il sospetto, la trascuranza ed il male. È la storia dei chierici e dei giovani dell'Oratorio da molti anni in qua. Sotto splendide apparenze vedeva sempre nascondersi questa piaga, che rivolse a molti in sciagura il beneficio di essere all'Oratorio con D. Bosco. Se Ella pensa come riuscirono qui tanti chierici di buona volontà, come riescano tanti giovani studenti, che di duecento che ci vengono annualmente, più di un terzo vengono espulsi o si pervertiscono prima di finire i corsi, vedrà quanto sia provvido il pensiero di D. Bosco di togliere le ragioni di questo male. Mi perdoni questo sfogo ed abbia pazienza se per fare in fretta scrivo giù in lungo quello che penso.

Stabilito un Direttore assoluto, unico giudice ed interprete ordinario delle regole e dei doveri, si toglie la cagione principale dei malcontenti; il resto ce lo intenderemo con lui.

Tuttavia prima di stabilire, vorrei che i Superiori considerassero queste cose, per ciò che riguarda gli studenti:

1° Che questo Direttore debb'essere unicamente per gli studenti, come pure ci vuole un Prefetto particolare per gli studenti. Altrimenti tra le complicate | relazioni e il grosso numero dei giovani non potranno adempiere le loro parti, nemmeno se avessero tutto il buon senso, l'attività e la finitezza di D. Rua. Saremo sempre negli stessi guai.

26 post Direttore del qualunque F<sup>2</sup>

e materiale» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo I, 1-3. «Il Rettore sarà il capo del collegio; egli eserciterà i diritti di padre di famiglia, manterrà il buon ordine, e la disciplina, invigilerà sopra i costumi, gli studi, e la religione. La sua volontà si estenderà sopra tutti gl'individui addetti al collegio» - *Legge per lo stabilimento dei collegi nella capitale, nelle province del Regno* (30 maggio 1807), in: P. PAVESIO, *I convitti nazionali dalle prime loro origini ai giorni nostri* con note e appendici. Avellino, Tip. Talimiero E. C. 1885, 265. 11-16 «Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. È cosa dolorosa il vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati» - ASC 0592 *Verbali* (5.6.1884).

18 «D. Bosco passa a decidere che si stabilisca una commissione che studi sulle disposizioni da seguirsi per promuovere la moralità nell'Oratorio» - ASC 0592 *Verbali* (5.6.1884).  
27 «D. Cagliero insiste essere necessario nominare due direttori distinti, indipendente un dall'altro ciascuno responsabile per la sua parte, uno per gli studenti e l'altro per gli artigiani. L'Oratorio è troppo numeroso, le partite troppo diverse perchè un solo possa essere responsabile degli studenti e degli artigiani. D. Durando non ammette possibile questa divisione» - ASC 0592 *Verbali* (4.8.1884).



2° Se non vogliono separare le due amministrazioni degli studenti e degli artigiani, almeno vi sia uno fra gli studenti che, dipendendo in tutto dal Direttore, abbia però l'intera sorveglianza sui giovani e su quelli che ne hanno la cura più diretta, come fa presentemente il catechista degli artigiani, e prima il Direttore degli studenti.

35 Questa parte è fissata dal Regolam. al Consigliere scolastico per la disciplina scolastica, al Prefetto per le punizioni dei giovani ed al Catechista per la sorveglianza sui chierici. Questa divisione è possibile, quando il Direttore possa trovarsi egli presente in tutto, e non saper solo le cose per relazioni.

40 Invece se il medesimo è Direttore di tutto l'Oratorio, dovrà starsene a quel che riferiscono, a dispiacere a l'uno o all'altro secondo che accetterà o no per buone le relazioni. S'informi dagli assistenti, dai professori e dal Catechista se questa non è una delle ragioni principali dei malumori. Tale carica credo che potrebbe darsi al *prefetto che è in relazione coi parenti*, facendolo aiutare per la scuola e lo studio dal | Consigliere scolastico. Potrebbe darsi anche al Consigliere scolastico, se il Direttore volesse e potesse intrinarsi anche un poco delle scuole. Altrimenti no, perchè si ricadrebbe nello sconcio di qualche anno fa, quando il Consigliere scolastico usurpava nome ed autorità al Direttore.

[p. 4]

45 Questo modo di ordinamento avrebbe il difetto di discostarsi un poco dal regolam. di D. Bosco; e poi sarebbe un rimedio provvisorio; perchè se si vogliono osservare le regole è necessaria l'assoluta separazione.

50 3° Bisogna che il Direttore cogli altri superiori si trovino insieme a tavola, alle conferenze ove trattino sul serio il da farsi, si intendano l'un l'altro con sincerità e franchezza, esprimendo o spingendo secondo il carattere ed i bisogni, e non risparmiando le correzioni aperte a chi se le merita. Cosa che non si fece mai all'Oratorio.

55 4° Che si sbandiscano affatto dal consorzio dei giovani e dei chierici i confratelli che non hanno ingerenza nella casa, eccetto quelli del Capitolo Superiore e gli altri

34 studenti] Stud. F

34 «Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» - *Regolamento per le case*, Prima parte, Capo III, 1. «Il Catechista degli artigiani oltre a quello che è notato nel capitolo antecedente deve procurare, che i suoi allievi si accostino ogni quindici giorni almeno una volta al mese alla santa Confessione e Comunione, e che niuno manchi alle pratiche di pietà sia nei giorni festivi che nei giorni feriali» - *Ibid*, Capo IV, 1.

35 «Il Consigliere scolastico è incaricato di regolare e far provvedere quelle cose, che possono occorrere agli allievi ed ai maestri per le scuole e per lo studio» - *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo V, 1. «Assista gli studenti quando si recano alla chiesa, allo studio, alla scuola, al dormitorio, affinché si osservi l'ordine ed il silenzio» - *Ibid.*, 2. «La disciplina scolastica, la ricreazione e quanto appartiene al buon ordine, il passeggio e simili, dipendono dal consigliere scolastico» - *Deliberazioni* 1878, 17 (questo articolo non appare poi nelle *Deliberazioni* da 1882).

36 «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato» - *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo II, 1.

36-37 «[Il Catechista] Prenderà cura dei chierici addetti a qualche ufficio della Casa» - *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo III, 12.

pochi che il Direttore giudica opportuno. Quelli furono sempre gli spargitori delle discordie e i sussurroni presso i giovani ed i superiori, dai quali ottenevano favori e riguardi a danno e sconforto di chi ubbidisce lavorando. |

[ p. 5]

5° Che le scuole di teologia, di cerimonie, le scuole di canto, le dispense dai doveri della meditazione o della conferenza, le predicazioni, le scuole e le assistenze, le vacanze e simili siano regolate unicamente dal Direttore o dal suo capitolo della casa, il quale dovrà aver riguardo a ripartire le occupazioni secondo le forze, e non permettere che uno il quale si rifiuti costantemente al lavoro od alle occupazioni che non gli pia[c]ciono, sia poi premiato e lodato come diligente da chi non vede che l'esito di un esame o il lavoro di qualche mese. Non pretendo una perfetta eguaglianza, ma d'altra parte mi urta, e so che guasta, l'ingiustizia troppo aperta e contraria al sentimento naturale ed alla legge di Dio. E poi i chierici non han bisogno anch'essi di cure?

60

65

[ p. 6]

6° Che si studii anche un poco l'indole, la capacità ed i meriti almeno delle persone che tengono gli uffici più importanti. È necessario per non | sconfortare gli altri; e non possono farlo altri che i superiori.

70

7° Che presa una disposizione e disposti una volta gli uffici e le loro attribuzioni, non si cambiino a capriccio ogni anno, come ho visto io qui da 5 o 6 anni in qua; od almeno se si vuole fare qualche mutamento sia dichiarato apertamente. Può capirmi se ripensa agli uffici del Prefetto, del Catechista, del Consigliere scolastico, e degli altri superiori degli studenti in questi ultimi anni, al bisogno glie ne darò gli schiarimenti.

75

Molte altre cose vorrei aggiungere, ma mi sono proposto di non parlare del passato, che sarebbero querele inutili; ho fatto soffrire molto ai superiori, e molto più ho sofferto io senza essere capito.

80

[ p. 7]

Se abbiamo un *Direttore veramente tale* che abbia *autorità e tempo* necessario, si agguisteranno con lui le cose secondarie, riguardo al personale, alla disciplina, ai libri, ai prendi ed ai castighi; ed a fare in modo di non contrariarci né guastare il sentimento di virtù nei giovani. E se non c'è, provvedere il Signore e D. Bosco come credono meglio per l'avvenire.

85

Certo a me rincresce molto questo nuovo ordinamento, per cui mi dovrei allontanare da D. Bosco e dagli altri Superiori, che pure sono l'ornamento e la vita dell'Oratorio; e mi rincresce tanto più di separarmene adesso che conosco di non averli amati ed ascoltati come doveva.

90

Ma crederei di tradire D. Bosco e la mia coscienza se tacessi, a veder tanti mezzi che Iddio ci dà di fare il bene riuscire invano. Imperciocché il nome di D. Bosco e dell'Oratorio ci assicurano che noi lavoriamo per un buon fine; i giovani ci vengono generalmente buoni e ben disposti e le cagioni del loro corrompersi potrebbero essere minori adesso che nei tempi primitivi, se il malessere che ne travaglia non ci logoras-

95

se le forze e non infondesse in loro lo stesso sentimento neghittoso al bene e favorevole al sospetto.

Queste cose lo ho detto così come il cuore me le dettava e il desiderio di esporle franco il mio parere.)

100 Ella ne faccia quel conto che crede, e se nella forma dello scrivere fossi trascorso a qualche parola poco misurata, mi perdoni, e si persuada che non intendo con ciò di biasimare i superiori, ma solo di porre loro sott'occhio i bisogni nostri e quelli dei giovani. [ p. 8]

Mi scusi della lungaggine, e preghi per me

105 Oratorio 8 - Giugno - 84

Suo affezionatissimo  
Sac. Febraro Stefano

[3]

W.G.G.M. [ p. 1]

Molto Reverendo Sig. D. Bonetti,

5 Secondo che siamo rimasti intesi Le scrivo in fretta queste poche linee per esporle ciò che nella mia pochezza penso sul ben andamento dell'Oratorio. I[°] Già l'anno scorso si propose di studiare qual fosse il motivo, per cui le classi superiori mancavano e mancano di confidenza?

Quello che risposi allora, rispondo adesso e tanto più perchè lo vidi confermato dalla lettera che il Sig. D. Bosco mandò da Roma. Mancano di confidenza, perchè son 10 più eroi degli altri nel male. La loro malattia dominante son i cattivi discorsi e cattive letture ecc. ecc. ecc. Si può fare un paragone fra la 3<sup>a</sup> ginnas. e la 4<sup>a</sup>? Tutti vedono la differenza che corre tra l'una e l'altra, eppure son giovani dell'Oratorio lo stesso, la 3<sup>a</sup> è più numerosa, | i superiori sono gli stessi; in che differiscono? La 3<sup>a</sup> è sincera 15 e la 4<sup>a</sup>, pochissimi eccettuati; ma proprio pochissimi, guarda sempre i Superiori sospettosa e non li avvicina se non nel caso in cui possa essere accarezzata con suo danno. E da che proviene? Già dall'anno in cui facevano 2<sup>a</sup> ginnasiale si dilettavano ad accusare il tale ed il tal altro, anche superiore, d'immoralità, questi discorsi continuarono Fanno scorso ed ora i Superiori devono trattarli coi guanti per non essere [ p. 2]

96 neghittoso *emend sl ex... F<sup>2</sup>*

5-6 Nella conferenza del 9.3.1883 fu discusso questo argomento: «Trovare il *perchè*, che i giovani ci temono più di quello che ci amano - Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco» - Cf J.M. PRELLEZO, *L'Oratorio di Valdocco nelle «adunanze del capitolo della casa» e nelle «conferenze mensili» (1871-1884)*. Introduzione e testi critici, in RSS 10 (1991) 282.

8 Cf BRAIDO, *La lettera*, 327-352; anche in: Bosco, *Scritti pedagogici*, 285-303.

colti. Basta fermarsi alcuni minuti nella loro scuola per iscornere tra loro uno spirito diabolico di contraddizione, di gelosia, per cui con tutta libertà si danno tra loro titoli ingiuriosi. Se è un giovane buono che sbagli: Sei un fagiuolo, una spia e non sai questo? E avanti: cosicché i pochi buoni restano sopraffatti dal maggior numero dei cattivi. 20

[ p. 3] Potrei portare prove di giovani che prijma frequentavano i sacramenti ed erano buoni; si raffreddarono e fecero il cattivo per questo.

Credo di non esagerare affermando che la 5<sup>a</sup> dell'anno venturo sarà peggiore di quest'anno se dominerà l'elemento della 4<sup>a</sup>. Pochi rovinarono la 5<sup>a</sup>; molti di 4<sup>a</sup> la rovineranno di più. Quanto più si tarda, tanto più riuscirà doloroso il taglio e con danno nostro. Alcuni pochi di 3<sup>a</sup> ci possono dare una 5<sup>a</sup> più fruttuosa e consolante che misti a quei di 4<sup>a</sup>. Anche per preparare la 4<sup>a</sup> conviene fare lo stesso nella 3<sup>a</sup>. Son pochi, ma quei pochi sospettosi, alzeranno la cresta e ci daranno fastidii gravi. 30

[ p. 4] 2° È necessario che vi sia un solo Direttore. E questo Direttore abbia la carità e l'energia del padre; ma e l'una e l'altra sarebbe inutile quando non si trovasse in mezzo ai giovani, non potesse ricevere le relazioni sugli stessi dagl'inferiori e non potesse al momento agire. Il regolamento è chiaro, basterebbe disporre in modo di poterlo osservare. 35

3° Quasi inutile resta il Direttore se non può tenersi in relazione immediata cogli altri. Sino a tanto che pel numero e per occupazioni, Prefetto, Consigliere Scolastico, professori ed assistenti son così lontani dal Direttore da dover perdere tempo molto per fare una relazione di qualche mancanza dei giovani, o di un qualche bisogno, i giovani rimarranno senza correzione, senza sorveglianza e sempre peggioreranno. 40

[ p. 5] Tale relazione è necessaria non meno per gli assistenti. Al momento san neppure essi da chi debbano dipendere. O il Direttore od uno da lui incaricato deve potere e sapere occupare il personale, in modo speciale per l'assistente. Ed allorché si scorge un inconveniente dev'essere pronto il rimedio. Le frequenti conferenze ma con libertà di parlare anche agl'inferiori e la buona volontà e l'energia nei Superiori possono rimediare a molti mali. 45

4° Quando tra l'uno e l'altro succedono attriti, perchè lasciare che continuino con danno e non cercare modo di aggiustare? Si fa il plan plan, tocca a me tocca a lui e fra tanti si riesce a nulla se non a disfare quello che fa l'altro. Questo non accadrebbe se il Direttore potesse subito considerare come stanno le cose ed operare secondo che crede meglio. 50

5° Conviene che il Direttore abbia in mano tutti i mezzi di premio, il prefetto di punizione. Si lamenta che non vi è disciplina? Il regolamento l'asigna al Prefetto, all'Oratorio fu sempre in mano al Consigliere scolastico. A chi dei due tocca? Schia-

31 *post* Direttore<sup>2</sup> del ali C<sup>2</sup>      45 con *add sl* C<sup>2</sup>

47 «E quei del Capitolo della casa vadano d'accordo tutti se vogliono che le cose procedano bene» - ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884: intervento di don Bosco).

53-54 «Oltre la contabilità è affidata al Prefetto la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della Casa» - *Regolamento per*

55 rito questo, si potrà sapere chi dee pensare alla disciplina.

6° Il posto in cui un confratello rimane più isolato è l'Oratorio! Fra tanti Superiori non c'è un Superiore diretto, che a tempo possa dire una pronta parola, fare un incoraggiamento. Supponiamo: uno sarà rigoroso? È avvertito? No. Intanto i Giovani, i confratelli parlano tra loro, è disapprovato dai Superiori, ed egli non lo sa. Un  
60 altro va all'eccesso opposto e si lascia correre; oppure si avvertirà; ma dopo molto tempo e quando con difficoltà si può rimediare agl'inconvenienti.

7° Per mandar via un giovane è crudeltà aspettare che ci abbia lasciati tutti i documenti della sua malignità, ma si deve di anno in anno fare una rassegna in ciascuna scuola dei giovani più sospettosi e risparmiare così l'imbrogli per la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup>.  
65 8° Pei Superiori e pei Giovani converrebbe che fosse più preciso e più solenne l'esercizio della buona morte.

9° I Giovani non hanno un istruzione, una predicazione per loro.]

In chiesa il predicatore deve parlare a sette ed otto udienze. Non può con libertà trattare argomenti per loro importanti, e che agli stessi giovani farebbe piacere sentire e riuscirebbe di molto giovamento. La Chiesa pubblica è una fortuna per gli aiuti materiali; una sventura pei danni spirituali. O fissare un corso di conferenze pei giovani, o dividerli in chiesa, specialmente per la predicazione è l'unico mezzo per aiutarli.  
70

Questo è l'imbroglio che aveva nella mia testa e che imbrogliatamente posi sulla carta. I Superiori facciano quello che credono meglio in Domino. Se mi verrà in mente  
75 altro, Le scriverò nuovamente. Intanto mi creda sempre

Suo in Gesù e Maria aff.mo conf.lo

D. Canepa

8/6-84

63 si deve add sl C<sup>2</sup>

*le case*, Parte prima, Capo II, 10. «D. Durando dice che la nomina del catechista non è per esso di importanza primaria. Esso vorrebbe che secondo il sistema antico la disciplina della casa dipendesse dal consigliere scolastico» - *ASC 0592 Verbalì* (4.9.1884), 59-61 «Si allontanino inesorabilmente dalle nostre case quei giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in materia di moralità e di religione» - *Deliberazioni* 1882, 59.

65-66 Una «volta al mese, si farà da tutti l'esercizio della buona morte, preparandovisi con qualche sermoncino od altro esercizio di pietà» - *Regolamento per le case*, Parte seconda, Capo III, 4.

[p. 6]

[p. 7]

[4]

[ p. 1 ]

W.G.G.M.

Molto Reverendo Signore,

Faccio una piccola aggiunta alla relazione.

Il motivo dei più gravi disordini si è, che nessuno od appena alcuno fa le parti odiose.

E questo succede perchè allorquando gl'inferiori fanno qualche relazione finiscono col'aver torto. Ed i giovani appoggiati alla ragione dei Superiori, s'infischiano di chi dovrebbe loro comandare e potrebbe e dovrebbe avere il diritto di essere ubbidito. Può chiedere agli assistenti e troverà che questo è un lamento generale. Avesse anche torto il Chierico, va bene dirlo e dichiararlo in faccia ai giovani?

Non sarebbe meglio in particolare dare a ciascuno la parte sua; ma in faccia del giovane sostenere sempre il Chierico? In tal modo non si vuol edificare; bensì distruggere. E se un altro superiore si mette ad esaminare la cosa e fare le cose come debbono | essere fatte, non si ha che l'odio dei giovani e la mormorazione, perchè il tal altro superiore è coi giovani, e se v'è da concedere un favore si concede a questi tali. Lo creda, all'Oratorio si è troppi, e fra troppi si fa nulla. Convieni che gli uffizii sian ben determinati e ciascuno nel suo possa agire, sempre inteso col Direttore e gli altri cui spetta. I mezzi uffizii rovinano l'intero uffizio. Peggio poi quei tali che avessero poco o nulla a fare, se non che esaminare la condotta dei Superiori, biasimarla coi confratelli e coi giovani. Peggio chi avesse ascendente sui giovani, che distruggerebbe quelle che potrebbero fare i superiori diretti.

L'odio dei giovani dev'essere concentrato in uno e non in tutti i superiori, perchè altrimenti siam peggio che alla generala. Quest'uno abbia i mezzi d'agire e possa agire. Nello stato quo, nessuno ha l'odio, | solo chi vuol fare il proprio dovere, che alla fine dee disperare di poter fare qualche cosa, perchè sconcertato tutto il regime. Io per me confesso di non poter sostenere in coscienza certi disordini, e ripetuti; eppure bisogna vederli, perchè chi dovrebbe ripararli o non vuole o...

Deve fare un altro superiore? Non è il suo campo. Si riferisce ai superiori e siam da principio ed avanti. Sfido io se volessi farmi amare dai giovani ed allora altro lo volesse pure, che sarebbe da fare? Non osservare i disordini dei giovani, non parlarne o

4 post nessuno del o pochi C<sup>2</sup>

16 post Oratorio del siam C<sup>2</sup>

dar loro ragione. Queste son le acque in cui si nuota all'Oratorio. Credo che potrà riepilogare tutto quello che volea dire l'altra volta con questa. Scusi l'imbroglio.

Suo obb.mo ed aff.mo  
D. Canepa

35 13/6-84

N.B. Quando si vuol correggere un giovane non conviene aspettare dopo lunghe riflessioni, studii ecc. e si può anche prestare fede alle relazioni che si ricevono dai confratelli. Alcuni esami e riflessi giungono con rovina sino al termine dell'anno. E si raccoglie...

[5]

Pro memoria al Sig. D. Bonetti

[p. 1]

Se le cose in casa non vanno troppo bene, ecco secondo me i principali motivi:  
1° Abbiamo bisogno di un *Direttore* di fatto, al quale poter sempre ricorrere e dal quale poter sentire un *sì* od un *no*.

5 2° Il tenere Capitolo ogni otto giorni od almeno ogni quindici, mi pare che sarebbe il più bel legame tra i Superiori; ed il più sicuro mezzo per mantenere buona disciplina tra gli allievi.

3° Sia uno solo il quale parli alla sera; e di questo si faccia direi uno scrupolo per mai mancare. Le deliberazioni dicono che deve parlare il Direttore, qualunque sia la  
10 cosa che si deve trattare.

4° Il Catechista dovrebbe sempre essere un poco avanzato in età, affinché i giovani potessero avere con lui più confidenza: in questo anno se si fa tanto poco fra i Giovani, si è anche perchè non sanno con chi confidarsi e consigliarsi. |

5° I chierici sono lasciati troppo padroni di se stessi e non sempre operano con quella  
15 dignità che è necessaria.

[p. 2]

36 «E prima di tutto il castigo sia dato *prontamente*, ma non precipitosamente» - A. TEPPA. *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù*. Roma/Torino, Tip. e Lib. Poliglotta De Propaganda Fide/ Tip. e Lib. Pontificia Pietro Marietti 1868, 49.

36-39 «Conosciutosi uno scandaloso in materia di moralità, sia immediatamente separato dai compagni, e quindi restituito alla propria famiglia» - *Deliberazioni* 1882, 54.

5 «Il Direttore [...] Terrà Capitolo ogni mese e ogni qual volta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare. In queste radunanze dia facoltà a ciascun membro di esprimere liberamente il proprio pensiero» - *Deliberazioni* 1882, 23.

11-12 «D. Bosco risponde che ciascuno faccia solo ciò che deve fare. Il catechista faccia il Catechismo, insegni a servir messa, osservi se le regole sono eseguite. Il catechista è la chiave dell'Oratorio e di tutto il buon andamento» - ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884).

6° Molte cose che sarebbe bene non si sapessero trapelano tanto facilmente in mezzo ai giovani, senza saperne l'origine ed il come.

7° I superiori locali non sono troppo uniti fra di loro, e da questo poi ne deriva che spesso si lascia andare anche troppo le cose.

9/6 — 84

20

Sac. Marchisio Secondo

[6]

[p. 1]

Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa.

I<sup>a</sup> I giovani sarebbero disposti a far bene purché potessero aver un centro a cui dirigersi, ma vedendosi in un *mare magnum*, in un *Oceano di Superiori* non sanno neppure essi a chi bisogna dirigersi per avere qualche buon consiglio, ammonimento o correzione, si decidono quindi col non parlare a nessuno. Ben fatto sarebbe che tutti potessero dirigersi al caro padre D. Bosco; ma essendo questo oramai impossibile, è dunque necessario che vi sia un suo rappresentante e che questi non sia soltanto di nome, ma ancor di fatto, a cui i giovani possono comodamente confidare ogni loro cosa, ed averne quelle paterne correzioni, avvisi ed ammonimenti utili ai loro bisogni, sì temporali che spirituali. Dico questo perchè si ebbe già ad udire da giovane di scuola superiore questa risposta: Chi è il direttore? Una tal domanda dà a vedere chiaramente che i professori e gli assistenti non ne parlano mai o ben di rado, né in iscuola, né in ricreazione del direttore; non lo fanno conoscere e non procurano di avvicinarli ed affezionargli i giovani e farne apprezzare le sue virtù come | dovrebbero, essendo loro stretto dovere il farlo. Se il direttore avesse tutti i giovani affezionati a lui, potrebbe con facilità avvicinarli maggiormente al Sig. D. Bosco ed agli altri del capitolo superiore, formando così una vera e santa unione.

[p. 2]

I avvengono <i>con ex</i> sogliono avvenire $G^2$	5 si decidono <i>emend ex</i> finiscono $G^2$	<i>post</i>
quindi <i>del col</i> $G^2$	<i>col corr ex</i> a $G^2$	6 dirigersi <i>emend ex</i> aver comodità $G^2$
direttore <i>add sl</i> $G^2$	15 <i>post</i> direttore <i>del poi</i> avesse $G^2$	16 con <i>add sl</i> $G^2$
<i>corr ex</i> facilmente $G^2$		facilità

5-7 «D. Bosco poi al punto che si trova di stanchezza fisica e mentale, non può più andare avanti. Ha bisogno che D. Rua gli stia al fianco per rimpiazzarlo in tante cose, che lo aiuti in ciò che esso da solo stenta a sbrigare» - ASC 0592 *Verbalì* (7.7.1884). «La mia sanità è un pò migliore, ma ho molto bisogno di preghiere» - E IV, 256 (lett. a don Berto, 6.4.1884). «Io mi trovo qui a Pinerolo per curar la mia sanità» - E IV, 285 (10.8.1884).



2<sup>a</sup> Mancanza d'assistenza — In ricreazione i confratelli invece di mettersi coi giovani amano meglio passeggiare e discorrere tra di loro, e se qualche volta si fa lor osservare che questo modo di agire non è secondo il nostro regolamento, essi adducono per iscusata, o che non osano a mettersi tra i giovani, o che temono che mettendosi tra essi li abbiano a dare degli intrusi, e gli abbandonino oppure che non sanno di che cosa parlare. Nelle scuole ed in ispecie nelle superiori capita sovente che si lasciano entrare i giovani e stare delle mezz'ore ed anche di più senz'alcuna assistenza, in balla di se stessi, cosicchè commettono disordini gravi ed i più buoni si lamentano e se vogliono studiare qualche poco son costretti ad uscire di scuola e ritirarsi sotto qualche porticato per aver un poco di requie e non sprecare il tempo — e se si interrogano perchè non si trovano nella scuola, e chi vi può resistere (rispondono tosto) a tanto disturbo e disordini, non vi è il professore vi manca l'assistente e vi si fa un baccano della... In tempo di scuola di canto alla sera d'inverno si vedono sovente giovani a girare | per le scale liberamente, e nessuno ha finora pensato a rimediare [p. 3] ad un tale inconveniente.

3<sup>a</sup> Mancanza di una scuola di galateo (settimanale).

4<sup>a</sup> Avvisi — Si danno bensì molti avvisi, ma non si insiste affinchè vengano praticati ed eseguiti, dimodochè i giovani non danno più nessuna o pochissima importanza a qualsiasi avviso che venga lor dato dai superiori.

5<sup>a</sup> Disaccordo in negare o concedere — È molto dannoso ai giovani il vedere che regna tra i superiori lo spirito di disparità (rincesce il dirlo, ma lo mettiamo tra paren-

19 post loro del abbandonando i giovani G <sup>2</sup>	22 tra essi add sl G <sup>2</sup>	e gli add
sl G <sup>2</sup>	post gli del abbandonano e piant. G <sup>2</sup>	abbandonino add sl G
add sl G <sup>2</sup>	25 gravi add sl G <sup>2</sup>	24 i giovani
vi può G <sup>2</sup>	27 sprecare emend sl ex... G <sup>2</sup>	28 post tosto del che
	29 post assistente del e perciò G <sup>2</sup>	30 d'inverno add sl G <sup>2</sup>

18-19 «Vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udiva più grida di gioia e cantici, non più vedeva quel moto, quella vita come nella prima scena. Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al mio cuore. Vidi è vero molti che correvano, giuocavano, si agitavano con beata spensieratezza, ma altri non pochi io ne vedeva, star soli appoggiati ai pilastri in preda a pensieri sconfortanti; altri su per le scale e nei corridoi o sopra i poggiuoli dalla parte del giardino per sottrarsi alla ricreazione comune» - Bosco, *Scritti pedagogici*, 292. «Osservai e vidi che ben pochi Preti e Chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. I Superiori non erano più l'anima della ricreazione. La maggior parte di essi passeggiavano fra di loro parlando senza badare che cosa facessero gli allievi» - *Ibid.*, 295. 20 «Dunque desidero, e voi procurate di tenervi sempre in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione, discorrere, divertirvi con loro, dar dei buoni consigli. Vigilanza. Quando non potete intrattenervi nei loro divertimenti, almeno assisteteli, girate le parti più remote della casa e procurate di impedire il male» - MB IX, 576 (don Bosco ai salesiani di Valdocco - «tutti i membri della Società, professi e aspiranti» - l'11 marzo 1869, dopo le preghiere della sera). «Il Prefetto o censore della disciplina deve [...] fare in modo che gli assistenti e in generale quelli che sono in qualche autorità si trovino in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione» - E II, 320 (lett. circ. 15.9.1873). «Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione» - Bosco, *Scritti pedagogici*, 297.

tesi, lo spirito di contradizione) vo' dire; un superiore nega un favore, un permesso, una concessione qualunque ad un giovane perchè lo giudica conveniente, e pochi minuti dopo la medesima cosa vien concessa da un altro superiore, dimodoché i giovani se ne ridono sottocchi dei superiori e dei loro avvisi, essendo certi di ottenere da un superiore ciò che loro vien negato da un altro; ed anche da questo si scorge la necessità che ogni ordine, ogni negazione o concessione parta da un sol punto. 6<sup>a</sup> Mancanza di carità — Alcuni confratelli pieni di buona volontà, di santo zelo pel bene delle anime, al vedere le cose andare d'a rompicollo, vorrebbero gettarsi in mezzo ai giovani e far loro qualche po' di bene, ma non si azzardano più, perchè messosi qualche volta alla prova, ne ebbero mortificazioni da altri (rinresce il dirlo, da superiori)... |

[ p. 4 ]

D.F.S.

T Si tollerano di troppo i giovani cattivi, o perchè son raccomandati da magnati, o perchè han protezioni esterne ed anche *interne*, invece di allontanarli subito e togliere così il tarlo di mezzo agli altri, ed allora non si avrebbe da lamentare la rovina di tanti altri giovani (causa i superiori). E non capiterebbe ciò che suol quasi sempre accadere che per non aver voluto allontanare un giovane al principio dell'anno se ne debbono poi allontanare cinque o sei verso la fine (dell'anno). Su questo punto gli stessi giovani buoni si lamentano e non sanno darsi ragione come si tollerano certi lupi rapaci, che non si terrebbero in un Collegio diretto da secolari, in un Collegio governativo; eppure qui si tengono e si fa loro ancor buon viso, come se fossero giovani degni di tutti i riguardi, anzi molte volte si concedono loro dei favori negati ai giovani più buoni.

8<sup>a</sup> Modo di agire con i giovani di qualche superiore non guarì gradito di medesimi — a tal punto che, giovani *rettoria* ebbero a dire: Si crede il tal che l'avviso dato da lui venga poi messo in pratica, tutt'altro che praticarlo, anzi si fa l'opposto — ed altri dire; la causa principale per cui pochi si fermano e vanno a far il noviziato a S. Beni-

39 post parentesi del regna $G^2$	45 post volontà del al veder $G^2$	47 più add sl $G^2$
53 agli corr- ex alli $G^2$	lamentare emend ex piang $G^2$	54 post giovani del rovinati $G^2$
61 giovani add sl $G^2$	62 con i giovani emend sl ex coi giovani $G^2$	65 la causa corr ex il motivo $G^2$
	principale add sl $G^2$	post cui del si $G^2$

56-61 «D. Bosco ritorna su ciò che si disse nell'ultima seduta intorno all'Oratorio. Si legga e si metta in pratica ciò che il Capitolo ha deliberato. Noi intorno alla condotta dei giovani siamo sempre ingannati essendo sempre buoni i voti delle decurie mensili: Conosciuto un giovane per malvagio non lasciamoci illudere da speranze di ravvedimento» - ASC 0592 *Verbali* (19.7.1884).

65-66 San Benigno Canavese, paese a 25 km da Torino. Nel 1886 don Bosco comprò un castello (proprietà dei conti Ceresa Bonvillaret), adibendolo a noviziato per i futuri salesiani, cf MB XIV, 564.

gno proviene dal modo che ha il tal superiore di trattare... e qui faccio punto fermo per mancanza di carta. |

[Don Fumagalli Serafino]

[7]

[Osservazioni e proposte]

[ p. 1]

1° L'essere ammesso dalla 3<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> classe pare dovrebb'essere un premio non solo dello studio, ma ancora della condotta; perciò secondo il mio giudizio non avrebbe ad accettarsi se non coloro che tennero lungo l'anno una condotta irreprensibile, tantopiù che sempre sui giovani della quinta si modellano quei delle classi inferiori.  
 2° Sarebbe pur cosa utile che specialmente in principio dell'anno si facesse una visita diligente ai libri che si portano nell'Oratorio, e che come in tanti altri collegi non si permettessero tanti libri di lettura; e tal visita potrebbe ripetersi anche lungo l'anno, avendo dimostrato l'esperienza non potersi fidare alle liste che si fanno presentare dai giovani, molti dei quali non adempiono con coscienza a quest'o[b]bligo; ma chi s'incarica di tale ufficio?

3° Perchè i giovani siano più uniti coi superiori parrebbe conveniente che il Direttore della casa si occupasse più da vicino delle cose loro, sia riguardo la condotta, come riguardo allo studio; si trovasse più a contatto cogli alunni; andasse non solo fra la ricreazione, ma di tanto in tanto nelle scuole, o leggere egli stesso i voti mensili, ecc. Bisognerebbe insomma far in modo che i giovani sapessero di avere in Lui il superiore diretto a cui tutto deve riferirsi. |

4° Gli uffizi del Prefetto nell'Oratorio non corrispondono attualmente a quanto pre- [ p. 2]  
 scrive il Regolamento; per cui varie incombenze inerenti a tale carica, nessuno è che

18 post 4° del La carica R<sup>2</sup>      19 post Regolamento add sl riguardo alla disciplina che cade  
 tulla sul consigliere scolastico B<sup>2</sup>

1-5 «Si accettino fra gli studenti solamente coloro che hanno volontà di abbracciare lo stato Ecclesiastico e preferibilmente coloro che danno qualche indizio di farsi Salesiano - 2 Siano severamente allontanati quelli che dicessero, insinuassero o facessero cose biasimevoli contro alla moralità. Non si tema di usare in ciò troppo rigore» - ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884: intervento di don Bosco). «D. Cagliari propone che riguardo alla 3 e alla 4 ginnasiale. Appena andati a casa in vacanze si scriva a tutti coloro che non si vogliono più, come non son più accettati per l'anno venturo se non rinnovano la domanda di accettazione alla quale domanda sarà risposto se sì o se no. Il Capitolo approva unanime» - *Ibid.*

6-11 «A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, stampe, bauli, ed involti appartenenti agli alunni» - *Deliberazioni* 1882, 56.

se le assuma, per lo che certi disordini non si impedisce che avvengano, e avvenuti, 20  
non si può provvedere a che non si ripetano più.

5° Carica di somma importanza, ma delicatissima è quella del Catechista, il quale  
perciò dev'essere persona dotata di carattere sempre eguale; un misto di gravità e di  
dolcezza paterna: nell'ammonire o rimproverare si dovrebbe assolutamente bandire  
ogni fare che sapesse di irritazione e tanto peggio poi di sarcasmo e disprezzo. 25

6° Nel dare i voti di condotta ci deve essere il massimo interesse in ciascuno che vi  
ha qualche parte, e sarebbe bene intervenisse sempre anche il Direttore della casa,  
perchè appunto allora è il tempo più opportuno per pigliare deliberazioni, quando  
fossero necessarie.

7° Gli assistenti, di buono spirito per lo più, ma inesperti, avrebbero bisogno d'esse- 30  
re in apposite conferenze istruiti sul modo di vigilare, di trattare gli alunni, di acqui-  
starsi stima e benevolenza ecc.

[ p. 3] 8° Nelle scuole dovrebbe essere impegno di ogni insegnante ispirare nei giovani  
non solo l'amore allo studio, ma il rispetto, la stima | per le cose e le persone della  
Congregazione; ed anche in ricreazione usare la massima prudenza nel dar giudizi  
specialmente in presenza degli alunni. 35

9[°] Tra il Consigliere scolastico, il Catechista ed il Prefetto dev'esserci il massimo  
accordo nel disimpegno dei rispettivi uffizii, affinchè non ne nascano inciampi, ma-  
linski o malumori.

10[°] Quando si dà una regola per gli alunni, è necessario che tutti quanti i Superiori 40  
si adoprinno per farla osservare; altrimenti ne nasce il disprezzo pei regolamenti.

11[°] I giovani né in iscuola, né in camerata, né altrove non debbono essere mai  
senza sorveglianza.

12[°] Sul principio dell'anno è necessario un'attenzione particolare per conoscere se 45  
vi sono dei giovani che possano far del male ai compagni, e scopertone qualcuno, sia  
tosto allontanato prima che ne avvengano dei guasti morali.

[Don Ruffino Giacomo]

[8]

[ p. 1]

Relazione sui rimedii da adottare pel benessere  
morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio

Dall'esame fatto e dalle cose udite dai principali soggetti incaricati della istruzione

20 post assuma *add sl* nelle cose materiali un aiutante  $B^2$   
bauli tocca  $B^2$

21 post più *add* Fare visita a

22-24 Cf testimonianza [2] di don Febbraro, nn. 36-37; e relazione [8] di don Bonetti, nn. 33-35.  
42 «Si usi sorveglianza assidua e solerte nel dormitorio, nella chiesa, nella scuola, nello stu-  
dio, nella ricreazione e nelle passeggiate» - *Deliberazioni* 1882, 55.

ed assistenza dei giovani risulta essere necessario:

- 5 1° Che il Direttore della casa possa fare e faccia da Direttore vale a dire estrinsechi la sua autorità in modo che i giovani sappiano che egli è il loro Superiore, e che tutti gli altri incaricati o della scuola, o della disciplina o dell'assistenza non sono altro che le dita della sua mano, o le braccia del suo corpo.
- 10 2° Quindi egli si trovi sovente in ricreazione, egli alla visita delle scuole, egli insomma in tutti quei luoghi nei quali dovrebbero pur trovarsi le sue dita, le sue braccia cioè i suoi aiutanti. Questa sua presenza tra i giovani della casa farebbe sempre meglio persuasi questi che egli è il loro capo, gli darebbe occasione ad entrar in confidenza con essi, darebbe impulso a tutti i suoi subalterni a trovarvisi ancor essi, e in questo modo | si farebbe rifiorire l'antico sistema, quello cioè che usava D. Bosco e i [ p. 2 ]
- 15 primi superiori di quei tempi felici, che passavano la loro ricreazione co i giovani o discorrendo, giuocando, o cantando, formando dell'Oratorio come una famiglia.
- 3° Dovendo il Direttore fare molte cose per mezzo del prefetto; consigliere scolastico, catechista e maestri è necessario che egli li abbia sovente a sé riuniti per udire da ciascuno di loro come vanno le cose sulla disciplina e sulla condotta dei giovani, e
- 20 per questa via essere informato di tutto non solo egli stesso, ma informarne tutti gli altri, affinché ci sia unità di direzione, e non avvenga che un superiore usi atti di benevolenza e di lode ad un giovane, contro del quale un altro superiore avrebbe a fare gravissime accuse.
- 4[°] A fine di educare alla virtù e dirigere alla pietà e saper mettere il dito dov'è la
- 25 piaga, come pure per far conoscere ai giovani che il Direttore ama la | loro anima, egli assuma per sé l'ufficio di parlare alla sera ed abbia di mira di fare le sue parlatine con un fine premeditato, di condurre cioè la sua casa alla moralità, alla pietà, e a [ p. 3 ]

9-10 insomma *add sl B<sup>2</sup>*  
*sl B<sup>2</sup>*

22 di *add sl B<sup>2</sup>*

17 il Direttore *emend sl ex egli B<sup>2</sup>*  
*lode corr ex lodi B<sup>2</sup>*

20 informarne *add*

5-8 «Bisogna che il direttore comandi. Che sappia bene il suo regolamento e sappia bene il regolamento degli altri e tutto quello che debbono fare. Che tutto parta da un solo principio. Adesso vi è in cominciamento un rilassamento in questa unità. Uno dice non è mia la responsabilità; l'altro la rifiuta. Tutti comandano e quindi ne viene sconcerto. Uno dà un'ordine l'altro non lo eseguisce» - ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884: intervento di don Bosco). «Il Direttore è il Superiore di ciascuna casa. Esso ha cura di tutto l'avanzamento spirituale, scolastico e materiale della casa a lui affidata, e si terrà a questo fine alle regole stabilite al capitolo X delle nostre Costituzioni» - *Deliberazioni* 1882, 22.

14-16 «Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni ritornino i giorni felici dell'antico oratorio. I giorni dell'amore e della confidenza Cristiana tra i giovani e i Superiori» - Bosco, *Scritti pedagogici*, 301.

26 «Il sermoncino della sera è la chiave maestra della casa» - MB XVII, 190; cf MB XI, 222.

far conoscere ai più buoni che qui sono in famiglia e in casa loro, e come nel proprio regno, e ai cattivi che questa casa non fa per essi; e quindi o rendersi degni colla condotta, oppure dirigano altrove i loro passi. Questo serve a incoraggiare i virtuosi, a rilevare i timidi, ad umiliare i tristi perchè o si emendino o non facciano del male coll'imporsi ai buoni.

5° Dalle relazioni fatte a voce e per iscritto risulta eziandio la necessità di un catechista sodo, che sappia istruire bensì, ma colla dovuta prudenza, e soprattutto sappia conciliarsi la stima e la benevolenza dei giovani.

[p. 4] 6° Risultò pure che per mala intelligenza, o perchè non potevano i subalterni avere pronto ascolto dal Direttore, o perchè questi | non credevasi abbastanza libero nella sua direzione, si tollerarono in casa dei giovani che guastarono altri; onde si suggerisce di allontanare quelli, che per l'anno prossimo potrebbero essere tuttora pericolosi, se non vuoi continuato il contagio.

7° Vi ha chi suggerisce che il Direttore faccia il rendiconto ai Chierici addetti a questa casa, onde possa conoscere la capacità di ognuno, ed i loro particolari bisogni, e possa servirsene secondo che gli occorre per gli uffizi della casa.

8° Sembra pure ad altri necessario che si rest[r]inga il numero dei confessori, affinchè la direzione spirituale non sia né in troppe mani, né in mani non sempre convenientemente esperte.

Altri suggerimenti furono dati, i quali però potrebbero mettersi in pratica con utilità, quando il Direttore di questa casa sia collocato in quella stessa condizione, nella quale sono per lo più i direttori degli altri collegi.

Dio ci aiuti.

Torino 9. Giugno  
1884

Il relatore  
Sac. Giovanni Bonetti

28 come *add sl B<sup>2</sup>* 29 e<sup>2</sup> *add sl B<sup>2</sup>* rendersi *corr ex... B<sup>2</sup>* 36 *post 6° del Finalmente B<sup>2</sup>*  
 pure *add sl B<sup>2</sup>* 38 guastarono *corr ex seppero guastare B<sup>2</sup>* 41 Vi...suggerisce  
*emend sl ex Finalmente B<sup>2</sup>* 44 Sembra...altri *add sl B<sup>2</sup>* 44-46 necessario...esperte *add marg inf B<sup>2</sup>*  
 47-48 con utilità *add sl B<sup>2</sup>* 48 sia *corr ex* possa essere *B<sup>2</sup>*

33-35 cf testimonianze di don Febraro [2], nn. 36-37, e di don Ruffino [7], nn. 22-24.  
 41 «Ciò fatto, il Beato parlò dei rendiconti, ai quali ogni direttore aveva l'obbligo di chiamare i suoi confratelli. V'insistette molto e disse: - È questa la chiave principale per il buon andamento delle Case» - MB XI, 346; cf MB XI, 354; MB XVII, 375-376.  
 49-50 «E il direttore dell'Oratorio deve aver quivi quella libertà che hanno i Direttori. Al direttore tocca deliberare sui lavori ed il Capitolo deve approvare o respingere solamente ma tenendo sempre conto del parere del direttore. Il Capitolo non è il padrone di questa casa. Chi comanda è il direttore locale. Torno a dire che in questi giorni ho letto attentamente il Regolamento delle case e trovo nulla da modificare. Vi sia dunque unità di comando» - ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884)

[9]

## Disposizioni generali

[ p. 1 ]

1 Perchè i giovani siano più uniti co' Superiori parebbe conveniente che il Direttore della casa si occupasse più da vicino delle cose loro sia riguardo alla condotta come riguardo allo studio; si trovasse più a contatto cogli alunni; andasse non solo  
5 nelle ricreazioni, ma di tanto in tanto nelle scuole a leggere egli stesso i voti mensili etc. Bisognerebbe insomma fare in modo che i giovani sapessero di avere in lui il Superiore Diretto a cui tutto deve riferirsi — RA

2 I giovani sarebbero disposti a far bene purché potessero avere un centro a cui dirigersi, ma vedendosi in un *mare magnum*, in un *decoro* di Superiori non sanno neppure essi a chi bisogna dirigersi per avere qualche buon consiglio ammonimento o  
10 correzione, quindi si decidono a non parlare con nessuno. Essendo impossibile che si dirigano a D. Bosco è necessario che vi sia un suo rappresentante e che questi non sia soltanto di nome, ma ancora | di fatto, a cui i giovani possano confidare *comodamente* ogni loro cosa ed averne, quelle paterne correzioni, avvisi ed ammonimenti  
15 utili ai loro bisogni sì temporali che spirituali. Molte volte si ebbe già ad udire dai giovani di scuole Superiori questa risposta: Chi è il Direttore? — Una tal domanda dà a vedere chiaramente che i professori e gli assistenti non ne parlano mai o ben di rado né in scuola né in ricreazione, non lo fanno conoscere e non procurano di avvicinarli ed affezionargli i giovani, far loro apprezzare le sue virtù come dovrebbero  
20 essendo loro stretto dovere il farlo. Così il Direttore potrebbe più facilmente trattare con essi e per suo mezzo unirli a D. Bosco e al Capitolo Superiore.

[ p. 2 ]

3 Nel dare i voti di condotta ci deve essere il massimo interesse in ciascuno che vi ha qualche parte e pare che sarebbe bene intervenisse anche e sempre il Direttore della casa perché appunto allora è il tempo più opportuno per pigliare deliberazioni  
25 quando fossero necessarie — Il voto poi si desse collettivamente secondo la condotta di un individuo da tutti esposta secondo i propri uffizii — Facendo la media si vedono molti poltroni all'eccesso avere un 9 o un 10 tutto l'anno — Ci sia l'incaricato per dare ai giovani ragione del voto, senza, se la prudenza li richiede, che si palesi il nome del votante. Non accada che i Superiori interrogati rispondano contraddittoriamente, ovvero ne so nulla, ovvero: io ti ho dato un buon voto -

[ p. 3 ]

4 Non vi sia disaccordo nel negare o con[ce]dere — È cosa molto dannosa ai giovani il vedere, che regna tra i Superiori lo spirito di contraddizione. Un Superiore nega un favore, un permesso ad un giovane perché così giudica conveniente e pochi minuti dopo la medesima cosa vien concessa da un'altro Superiore: di modo che i  
35 giovani si ridono sottocchi dei Superiori e dei loro avvisi essendo certi di ottenere da un Superiore ciò che loro viene negato da un'altro. Anche da questo si scorge la necessità che ogni ordine ogni negazione o concessione parta da un solo punto. |

5 Modo di agire coi giovani di qualche Superiore non guari gradito ai medesimi — a tal punto che i giovani rettorici ebbero a dire: Si crede il tale che l'avviso dato da  
40 lui venga poi messo in pratica? (Per es. Com.) tutt'altro che praticarlo anzi si farà l'opposto. — Ed altri dire: La causa principale per cui pochi si fermano e vanno a S.

[ p. 4 ]

Benigno proviene dal modo che ha il tale Superiore di trattare — Sempre serio sempre cupo, etc.

6 Gli uffizii del Prefetto nell'Oratorio non corrispondono attualmente a quanto prescrive il Regolamento riguardo alla disciplina, che pesa tutta sul Consigliere scolastico. Perciò varie incumbenze inerenti a tale carica nessuno è che se le assuma; perlocchè certi disordini non si impedisce che avvengano, e avvenuti non si può provvedere che non si ripetano più. Bisognerebbe dare un'aiutante al Prefetto per le cose materiali.

7 Carica di somma importanza, ma delicatissima è quella del Catechista il quale perciò deve essere persona dotata di carattere sempre eguale, ma misto di gravità e di dolcezza paterna: nell'ammonire o rimproverare si dovrebbe assolutamente bandire ogni fare che sapesse d'irritazione e tanto peggio poi di sarcasmo o disprezzo.

8 Mancanza di carità. Alcuni confratelli pieni di buona volontà e di santo zelo pel bene delle anime al vedere le cose andare a rompi collo vorrebbero gettarsi in mezzo ai giovani e far loro qualche po' di bene, ma non si azzardano più perché messisi qualche volta alla prova ne ebbero mortificazioni da qualche Superiore — chierico mortificato e mandato via da DM — in pubblico refettorio perché assistendo come poteva meglio non riusciva.

9 De d'ombra agli altri — rilascia attestati — giovani sempre in camera — non è colui che sia capace ad opporsi alle mormorazioni — C ha in mano metà delle costituzioni — fa biglietti ai chierici o giovani per premi libri

10 — Fra il Consigliere scolastico e il Catechista e il Prefetto deve esserci il massimo accordo nel disimpegno dei rispettivi uffizi affinché non ne nascano inciampi, malintesi o malumori — zelot. |

11 Si danno molti avvisi, ma non si insiste affinché vengano praticati ed eseguiti, di modo che i giovani non danno a questi più nessuna o pochissima importanza anzi da ciò nasce disprezzo ai regolamenti.

12 Gli assistenti per lo più di buono spirito, ma innesperti avrebbero bisogno di essere in apposite conferenze istruiti sul modo di vigilare, di trattare gli alunni, di acquistarsi stima o benevolenza.

13 Quest'anno si fecero due soli Capitoli e furono parole senza conclusione. Il Direttore dovrebbe più imporre che proporre.

14 Isuperiori non sono mai in mezzo ai giovani. I chierici o non osano, o dicono non so che dire ai giovani. Ormai un superiore che vada fra i giovani è tenuto per una spia o per un intruso — Diffidenza e impunità — Difficoltà per far denunce dei Lupi.

[ p. 5]

[ p. 6]

60 9 *lin sub L*76 difficoltà] difficoltà *L*77 Lupi *add sl L*<sup>2</sup>

58 La sigla DM (non molto chiara nell'originale) potrebbe indicare il nome di D. Marchisio, prefetto dell'Oratorio di Valdocco.



15 Se i Chierici fossero soggetti ad una direzione immediata per la vigilanza per es.  
un Vice Direttore?.

80 16 Disprezzate le opere Salesiane — Bretto — Garino — *Lecture Cattolice* —  
*Biblioteca della Gioventù* — *Storia d' Italia*. Evasio. Comm. |

## II

17 Sarebbe cosa utile che specialmente in principio dell'anno si facesse una visita  
diligente ai libri che si portano nell'Oratorio, e che come in tanti altri Collegi non si  
85 permettessero tanti libri di lettura; e tal visita potrebbe ripetersi anche lungo l'anno  
avendo dimostrato l'esperienza non potersi fidare alle liste che si fanno presentare  
dai giovani, molti dei quali non adempiono in coscienza quest'obbligo e ma chi s'in-  
carica di tale officio?

[ p. 7 ]

18 L'essere ammesso dalla III alla V ginnasiale dovrebbe essere premio non solo  
90 dello studio ma ancora della condotta perciò non dovrebbero accettarsi se non colo-  
ro che tenessero lungo l'anno una condotta irreprensibile. Tanto più che sempre sui  
giovani della V si modellano quei delle classi inferiori.

19 Sul principio dell'anno è necessario un'attenzione particolare se vi sono dei  
giovani che possano far male ai compagni e scopertone qualcuno sia tosto allonta-  
95 nato prima che ne | avvengano dei guasti morali.

[ p. 8 ]

20 Si tollerano troppo i giovani cattivi o perché sono raccomandati da' magnati, o  
perché hanno protezioni esterne ed anche *interne*. È per ciò che causa i Superiori si  
ha da lamentare la rovina di tanti poveri giovani. Per non voler allontanare un lupo

80 Don Clemente BRETTO (1855-1919) pubblicò alcuni manuali scolastici: *La geometria al servizio delle scuole ginnasiali, tecniche e normali*. Torino, Tip. Salesiana 1882; *Nozioni di botanica e zoologia*. Parma, Fiaccadori 1894; *Piccola geometria per le scuole secondarie a norma dei programmi governativi*. Torino, Tip. Salesiana 1898 - P. LINGUEGLIA, *Clemente Bretto*. Torino, Tip. Salesiana 1919. Don Giovanni GARINO (1845-1908) è noto soprattutto come autore della *Grammatica greca per il ginnasio e il liceo*. Torino, Tip. Salesiana 1888. Prima del 1884, egli aveva pubblicato il fascicolo: *Del verso e del dialetto omerico*. Torino, Tip. Salesiana 1881. Il primo fascicolo tascabile delle «Lecture Cattolice» fu pubblicato da don Bosco nel 1853. La collana mirava in particolare ai giovani dei ceti popolari ed era costituita da «racconti morali, vite di santi, libretti d'istruzione e di apologetica» - STELLA, *Don Bosco* I, 246.

81 «Biblioteca della Gioventù»: «pubblicazione mensile» che si proponeva: «Di raccogliere e pubblicare i migliori classici della nostra lingua italiana ridotti all'ortografia e lezione moderna, omettendo quelle cose che saranno riputate inopportune al giovane lettore, specialmente per quanto concerne la moralità» (indicazioni sulla 2<sup>a</sup> di copertina del n. 1, ediz. 1869). Essa «ebbe inizio con il primo numero del gennaio 1869 e si concluse con il fascicolo 204° di dicembre 1885. Era stata preceduta nel 1866 da *Selecta ex latinis scriptoribus in usum scholarum*» - P. BRAIDO, *Don Michele Rua precario «cronacista» di don Bosco*, in RSS 8 (1989) 342. «Si promuove l'associazione e la diffusione delle *Lecture Cattolice*, della *Biblioteca della Gioventù*, del *Bollettino* e in generale di tutti i libri nostri e di quelli usciti dalle nostre tipografie» - MB XVII, 376. *Storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Compagnia 1855 (nel 1882 vide la luce la 16<sup>a</sup> ed.).

al principio dell'anno se ne devono allontanare cinque o sei verso la fine. — Su questo punto gli stessi giovani buoni si lamentano e non sanno darsi ragione come si tollerino certi lupi rapaci che non si terrebbero in un Collegio retto da secolari e in un collegio governativo. Invece qui si fa loro buona cera come se fossero degni di tutti i riguardi anzi molte volte si concede loro dei favori negati a giovani più buoni

21 Mancanza di assistenza — In ricreazione i confratelli invece di mettersi coi giovani amano meglio passeggiare e discorrere tra di loro e se qualche volta si fa loro osservare che questo modo di agire non è secondo il nostro regolamento essi adducono per iscusazione o che non osano mettersi tra i giovani — o che temono | di essere chiamati intrusi — oppure che non sanno di che cosa parlare — Nelle scuole ed in specie nelle Superiori capita sovente che si lascino entrare i giovani e stare delle mezzore e anche più senza alcuna assistenza in balia di se stessi cosicchè commettono disordini gravi; i più buoni si lamentano e se vogliono studiare qualche poco sono costretti ad uscire di scuola e ritirarsi sotto qualche portico per avere un poco di requie e non sprecare il tempo — E se si interrogano perché non si trovino nella scuola rispondono: E chi può resistere? Vi è tanto disturbo e disordini; non vi è il professore, vi manca l'assistente; vi si fa un baccano da casa... — In tempo di scuola di canto all'inverno si vedono sovente i giovani a girare per le scale liberamente e non vi è nessuno che finora abbia pensato a rimediare ad un tale inconveniente.

22 Volendo dividere i giovani nel cortile vicino alla pompa non vi sono cessi e perciò salgono le scale. Così pure le camerate.

23 Da troppi dipendono le accettazioni per | la casa di Torino [:] Cagliero, D. Rua, Prefetto, Direttore. Mai mescolare gli agnelli ai lupi.

### III

22 I giovani quando entrano in casa sono d'oro.

23 Non accettare giovani delle provincie meridionali o centrali; per costoro Lucca Firenze Roma.

24 Far vivere un po' più i giovani della vita dell'Oratorio col raccontare fatti antichi missioni — leggere letture etc. Nelle scuole dovrebbe essere impegno di ogni insegnante ispirare nei giovani non solo l'amore allo studio, ma il rispetto la stima per le cose e le persone della Congregazione, ed anche in ricreazione usare la massima prudenza nel dare giudizio specialmente in presenza degli allievi.

25 Parlate della sera; prediche; catechismi. Questi ultimi si fanno? Almeno nella chiesa piccola fatta cap[p]ella nuova per gli esteri.

26 Mancanza di una scuola di galateo o spiegazione di regole — settimanale — leggere regole con solennità al principio dell'anno.

[Sac. Lemoyne G.B.] 135

## III. APPENDICE

[VALDOCCO 1889: OSSERVAZIONI INTORNO ALL'ANDAMENTO  
SCOLASTICO E MORALE SEZIONE STUDENTI]

Sul terminare dell'anno scolastico giudico opportuno l'espore al signor direttore le seguenti osservazioni intorno all'andamento scolastico e morale del nostro Oratorio per quanto riguarda la sezione degli studenti, pregandolo, quando le credesse di qualche importanza, di trattarne col Rev.mo Rettor Maggiore. [ p. 1]

5 1° Rinnovo anzitutto la preghiera che per le scuole dell'Oratorio vengano scelti insegnanti ed Assistenti segnalati per capacità di mente, esperienza, prudenza, pietà, insomma di vero spirito salesiano.

2° Che gli Assistenti di scuola non abbiano, oltre l'insegnamento delle materie accessorie non abbiano altre occupazioni che li distolgano dalla necessaria continua sorveglianza sugli alunni; inconvenienti che si è dovuto per necessità tollerare quest'anno coll'affidare a due di essi l'assistenza del Refettorio, e che lasciò spiacevoli conseguenze, poiché due volte al giorno i loro alunni rimanevano o nulla affatto o malamente assistiti. Per diversi anni passati vi erano assistenti speciali come per lo studio (ufficio delicatissimo) così anche pel Refettorio, sul quale il sig. Prefetto esercitava una particolare sorveglianza, vi andava ogni settimana a leggere i voti, e vi si faceva regolarmente la lettura. [ p. 2]

3° Avvenendo ogni anno che gli studenti portino dalle loro case libri di testo o di lettura e Dizionari che non si permettono nelle nostre scuole non sarebbe cosa più spiccia l'esigere che nell'Oratorio non entrino altri libri all'infuori di quelli stampati nelle nostre Tipografie?

4° Giudico importantissimo che si provveda fin dal principio delle vacanze ai giovani così detti *Nuovi*, in maniera che entrati appena vengano affidati a Maestri ed Assistenti loro proprii che li istruiscano con frutto e li sorvegliino conscienziosamente e rimangano fissi per tutte le vacanze.

5° Si lamenta in generale la mancanza di un centro unico, di una persona a cui possano far capo con piena soddisfazione gli Assistenti ed i Maestri. Vi ha il Direttore il quale, oltre alla carica, gode per le sue doti la fiducia e la stima comune; ma come Prefetto della Congregazione ha troppo gravi e diverse occupazioni, perchè possa mettersi in diretta relazione coi giovani tanto da poterli ben conoscere. Né possono gli Insegnanti e gli Assistenti venire a lui con quella facilità, e fermarsi quel tempo che sarebbe necessario per esporgli le loro difficoltà, i loro fastidii e riceverne sia in frequenti conferenze, sia in famigliari colloqui o rendiconti, e anche solo dalla sua

presenza quegli'incoraggiamenti che infonderebbero nel loro animo un po' più di vigore, di slancio nell'adempimento dei proprii doveri. Questo, io credo, sia la causa principale, o una fra le principali, di certi equivoci nelle varie deliberazioni, di certe discrepanze, e ancora di quel languore e scoraggiamento nel personale che finisce poi sempre con danno degli alunni. Non rare volte è avvenuto per es. che Tizio si rivolgesse ad un superiore, Caio ad un altro sopra un medesimo fatto, e ne ricevessero diversa risposta, il che porta sempre un po' di sconcerto. |

[ p. 3 ]

6° Propongo che si trovi modo di regolare il Catechismo domenicale agli Studenti, poiché quest'anno sono accaduti troppi inconvenienti, specialmente per la frequente assenza dei vari Catechisti, da richiedere per l'anno venturo un efficace rimedio, tanto più che mi accadde udire spiegazioni non sempre esatte, o convenienti; e obiezioni sciolte in modo da lasciare nella mente oscurità ed incertezze.

Torino 21 Luglio 1889

Don Ruffino Giacomo

*Appendice* — Stimo necessario aggiungere che dalle cinque classi ginnasiali durante quest'anno due non hanno corrisposto all'aspettazione dei Superiori; e sono: la 1<sup>a</sup> inferiore, a cagione della inettezza di troppi alunni, e anche, anzi specialmente, della debole costituzione fisica dell'Insegnante: la 2<sup>a</sup> in cui apparisce più che in ogni altra uno spirito di apatia, di indifferenza per la pietà, e una deficienza assai sensibile di istruzione; la causa, a mio parere, si è questa, che il professore è stato tutto l'anno come assorbito intieramente dalle cure dell'Oratorio festivo. Sino alla metà dell'anno poi diede molti fastidii la 3<sup>a</sup> pel singoiar metodo del professore che ebbe da principio.

N.B. Se saran necessari schiarimenti intorno ad alcuni punti, specialmente sul 2° e sul 5°, li darò ben volentieri a viva voce, arrecando anche vari fatti che diedero motivo alle mie osservazioni, pronto tuttavia a ritirarle quando non fossero giudicate abbastanza convenienti o giuste.